

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

## 238° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	15
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	19
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	22
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	27
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	31
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	34
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	38
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	41
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	44
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	49

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	Pag.	56
-------------------------------	------	----

**Organismi bicamerali**

Terrorismo in Italia .....	Pag.	57
----------------------------	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	Pag.	59
--	------	----

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	60
--------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

173<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

*indi del Vice Presidente*

RIVIERA

*Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali Paladin.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1510)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente ACQUARONE facendo seguito ad un incontro avuto con il Procuratore generale della Corte dei conti, prospetta l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di reiterare il decreto-legge in titolo, alla scadenza, ormai prossima, del termine previsto dalla Costituzione per la conversione in legge, limitatamente alle parti concernenti l'istituzione ed il funzionamento delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti. Le relative disposizioni, infatti, adottate originariamente già da alcuni mesi, sono state attuate in larga misura, con particolare riguardo ai procedimenti in materia di pensioni di guerra. L'eventuale interruzione della loro efficacia normativa, pertanto, recherebbe gravi pregiudizi alle posizioni soggettive coinvolte nelle controversie giurisdizionali di cui si tratta. Propone, dunque, di rappresentare al Presidente del Consiglio dei Ministri l'opportunità di reiterare con provvedimento d'urgenza i menzionati articoli del decreto-legge, trasformando in disegno di legge la parte del testo attinente la riforma dei controlli amministrativi, da trattare in sede deliberante o in sede redigente.

Sulla questione intervengono i senatori SALVI, SPERONI, GUZZETTI e RIVIERA: si conviene, infine, di accogliere la proposta formulata dal Presidente, rinviando il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta ieri, procedendo nella trattazione degli emendamenti all'articolo 32.

Il ministro PALADIN, illustra l'emendamento 32.3, sostitutivo della lettera f) del comma 1.

Il relatore GUZZETTI si dichiara favorevole.

Del pari favorevole è l'avviso del senatore GUERZONI e del presidente ACQUARONE.

L'emendamento viene poi accolto, mentre risulta assorbito, di conseguenza, l'emendamento 32.2.

Quanto all'emendamento 33.1, il RELATORE esprime il suo consenso ed il senatore SPERONI si dichiara perplesso per il riferimento alla eventualità di escludere alcuni casi dalle procedure in questione.

Il presidente ACQUARONE osserva che la possibilità di eccezioni è prevista, nella materia in esame, dalla stessa normativa comunitaria.

Il ministro PALADIN presenta il subemendamento 33.1/1, che viene accolto dalla Commissione. È poi approvato l'emendamento 33.1, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'emendamento 14.0.1, precedentemente accantonato in attesa del parere della Commissione bilancio, che si è pronunciata in proposito rilevando di non avere nulla da osservare.

Il senatore SPERONI illustra l'emendamento e il presidente ACQUARONE esprime perplessità sull'attinenza della materia al disegno di legge in esame.

Il ministro PALADIN invita il proponente a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, considerato che la modifica normativa trasferirebbe sul piano legislativo una disciplina attualmente regolata in via amministrativa.

Il senatore SPERONI ritiene preferibile risolvere la questione con una modifica legislativa; cionondimeno, ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea ove il Governo non realizzi le condizioni indicate nella proposta attraverso un provvedimento amministrativo.

Il presidente ACQUARONE avverte che non sono stati presentati emendamenti in ordine all'articolo 34.

All'articolo 35, la senatrice TADDEI, quindi, illustra l'emendamento 35.1.

Il ministro PALADIN illustra l'emendamento 35.5, sostanzialmente corrispondente al 35.1, salvo che per il termine fissato all'esercizio della delega.

La senatrice TADDEI ribadisce l'esigenza di una regolamentazione urgente della materia.

Il relatore GUZZETTI si dichiara favorevole al termine indicato dal Governo, rilevando, peraltro, che nell'articolo in esame si dovrebbero mantenere anche le disposizioni di cui alla lettera e).

Il ministro PALADIN, pur ritenendo che tali disposizioni siano implicite nella lettera b), si dichiara disponibile ad accogliere l'integrazione indicata dal relatore (emendamento 35.5 nuovo testo).

La senatrice TADDEI, a tale riguardo, trova preferibile la soluzione prospettata dall'emendamento 35.3.

Il RELATORE ribadisce l'opportunità di tenere distinte le diverse questioni sottese alla lettera b) e alla lettera e).

L'emendamento 35.5, posto in votazione nel testo integrato proposto dal relatore, viene poi accolto.

L'emendamento 35.1 risulta assorbito, mentre gli emendamenti 35.2, 35.3 e 35.4 sono dichiarati preclusi.

Il senatore SPERONI, quindi, illustra un nuovo testo dell'emendamento 13.0.1, già accantonato in attesa del parere della Commissione bilancio. Tale emendamento viene del pari sottoposto al parere di questa Commissione.

Il relatore GUZZETTI si sofferma poi sull'articolo 36, prospettando l'opportunità di modificare il testo della lettera a) in modo da riferire le relative disposizioni ai prodotti e ai settori non assoggettabili alla normativa in questione: ritiene, infatti, che l'individuazione dei prodotti e dei settori esclusi sia più agevole, in sede di attuazione della norma.

Sulla questione il ministro PALADIN si riserva di esprimere la propria valutazione.

Quanto all'emendamento 37.2, presentato dal Governo, il ministro PALADIN ne dà ragione, osservando che la soluzione proposta risponde all'obiettivo di assicurare la migliore informazione possibile ai consumatori, senza introdurre vincoli normativi non compatibili con la disciplina comunitaria.

Il senatore RONZANI si sofferma in particolare sul comma 1, capoverso 4, dell'emendamento 37.2 per evidenziare l'esigenza di tener conto anche della situazione della somministrazione del pane nelle mense. A suo avviso sarebbe opportuno integrare l'emendamento a tal fine.

Il senatore CARLOTTO chiede chiarimenti sulle previsioni concernenti le modalità di distribuzione del pane. In particolare, occorrerebbe precisare se le confezioni con le indicazioni di legge debbano essere riferite ad ogni singolo prodotto destinato al consumatore finale. Si sofferma inoltre sui problemi derivanti dalla utilizzazione del pane ottenuto da una cottura parziale da parte dei ristoranti. In questo caso appaiono necessarie specifiche garanzie per il consumatore in ordine al rischio di nuove surgelazioni del prodotto con conseguenze negative sul piano igienico-sanitario. Deve essere valutata, infatti, la diversa situazione del pane rispetto ad altri prodotti, in quanto per le carni o per il pesce surgelato appare certamente più difficile procedere ad una ulteriore surgelazione.

La senatrice TADDEI esprime apprezzamento per l'emendamento 37.2 presentato dal Governo. Concorda anche con le osservazioni formulate dai senatori Carlotto e Ronzani in ordine alla utilizzazione del pane ottenuto da una cottura parziale da parte delle mense e dei ristoranti. A suo avviso l'inserimento al comma 1, capoverso 4, anche della somministrazione di tale prodotto non dovrebbe determinare problemi sul piano della concreta attuazione.

Il ministro PALADIN ritiene che il rischio paventato dal senatore Carlotto possa determinarsi con riferimento a qualsiasi prodotto, dato che il pane parzialmente cotto può essere surgelato dopo la cottura finale senza pregiudizio di natura igienico-sanitaria. Non vi è quindi alcuna peculiarità, da questo punto di vista, di tale prodotto.

Precisa, comunque, che le indicazioni di legge devono essere presenti in ogni singola confezione di pane.

Per quanto riguarda i ristoranti il modo più efficace per informare i consumatori delle caratteristiche del prodotto è, a suo avviso, quello di prevedere una specifica indicazione nelle liste dei cibi, analogamente a quanto avviene per i prodotti surgelati.

Il senatore CARLOTTO prende atto con soddisfazione delle precisazioni del ministro Paladin, ma conferma le proprie perplessità sul tipo di garanzie previste per i consumatori nel caso di somministrazione nei ristoranti del pane surgelato, sia esso precotto o meno.

Ritiene che il paragone con altri prodotti sia poco convincente in considerazione della maggiore difficoltà di individuare una eventuale seconda surgelazione del pane.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A 007 0 00, C 01<sup>a</sup>, 0055)

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani 11 novembre 1993, già convocata per le ore 9,00, avrà luogo alle ore 9,30, mentre l'orario della seduta pomeridiana delle ore 15 è posticipato alle ore 15,30. L'ordine del giorno delle predette sedute è integrato con l'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento del disegno di legge n. 1635, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 443 sul riutilizzo dei residui di produzione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI****Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381)****Art. 13.**

*Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:*

**«Art. 13-bis.**

*(Facoltà di investimenti comunitari  
per gli enti previdenziali)*

1. Gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria possono, anche in deroga alle vigenti disposizioni di legge e di regolamento normative degli stessi, investire i fondi disponibili in titoli di stato di stati membri della Comunità Europea o da essi garantiti o in titoli emessi dalla Banca europea per gli investimenti».

**13.0.1** (Nuovo testo)

SPERONI

**Art. 14.**

*Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:*

**«Art. 14-bis.**

*(Liberalizzazione dei voli intercomunitari)*

1. Gli aeromobili che effettuano voli da e per Stati membri senza scalo intermedio possono atterrare o decollare da aeroporti non doganali, purchè gli occupanti non siano in numero superiore a venti e siano in possesso di documenti validi per l'espatrio; di tale circostanza è fatta menzione nel piano di volo».

**14.0.1**

SPERONI



**Art. 32.**

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) incentivare le funzioni di smaltimento e recupero dei rifiuti da parte delle aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle medesime, privilegiando le iniziative di autosmaltimento».

**32.2** SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) privilegiare la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti nelle aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle medesime, incentivando le iniziative di autosmaltimento».

**32.3** IL GOVERNO

**Art. 33.**

*Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «, con particolare riferimento alla necessità di individuare idonei criteri di esclusione o definire procedure semplificate per progetti di dimensioni ridotte o durata limitata, ovvero realizzati da artigiani o piccole imprese».*

**33.1** SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI

*All'emendamento 33.1, sopprimere la parola: «ovvero».*

**33.1/1** IL GOVERNO

**Art. 35.**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 35. - 1. Il Governo è delegato ad emanare, sentita la Conferenza Stato-Regioni, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme per dare attuazione alle disposizioni di cui agli articoli 8 e 9 del Regolamento CEE n. 2092/91 e successive

modificazioni ed integrazioni, in materia di produzione agricola ed agro-alimentare con metodo biologico.

2. I decreti legislativi sono adottati nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 2 e dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione dell'autorità di controllo, di concerto con le Regioni, per le attività amministrative e tecnico-scientifiche inerenti all'applicazione dei regolamenti comunitari;

b) disciplina degli organismi pubblici e privati incaricati delle attività di controllo, con la specificazione dei requisiti dei medesimi;

c) disciplina del riconoscimento delle autorità e degli organismi preposti alla ricezione delle notifiche;

d) individuazione dei criteri per la formazione degli Albi regionali degli operatori e dei controllori del processo di produzione dell'agricoltura biologica».

35.5

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 35. - (Produzione agricola con metodo biologico: criteri di delega). - 1. Il Governo è delegato ad emanare, sentita la Conferenza Stato-Regioni, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme per dare attuazione alle disposizioni di cui agli articoli 8 e 9 del Regolamento CEE n. 2092/91 e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di produzione agricola ed agro-alimentare con metodo biologico.

2. I decreti legislativi sono adottati nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 2 e dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione dell'autorità di controllo, di concerto con le Regioni, per le attività amministrative e tecnico-scientifiche inerenti all'applicazione dei regolamenti comunitari;

b) disciplina degli organismi pubblici e privati incaricati delle attività di controllo, con la specificazione dei requisiti dei medesimi;

c) disciplina del riconoscimento delle autorità e degli organismi preposti alla ricezione delle notifiche;

d) individuazione dei criteri per la formazione degli Albi regionali degli operatori e dei controllori del processo di produzione dell'agricoltura biologica;

e) disciplina del riconoscimento degli organismi incaricati del controllo nella fase della commercializzazione».

35.5 (Nuovo testo)

IL RELATORE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 35. - (Produzione agricola con metodo biologico: criteri di delega). - 1. Il Governo è delegato ad emanare, sentita la Conferenza Stato-regioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme per dare attuazione alle disposizioni di cui agli

articoli 8 e 9 del Regolamento CEE n. 2092/91 e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di produzione agricola ed agro-alimentare con metodo biologico.

2. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 2 e dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione dell'autorità di controllo, di concerto con le Regioni, per le attività amministrative e tecnico-scientifiche inerenti l'applicazione dei regolamenti comunitari;

b) disciplina degli organismi pubblici o privati incaricati delle attività di controllo, con la specificazione dei requisiti dei medesimi;

c) disciplina del riconoscimento delle autorità o degli organismi preposti alla ricezione delle notifiche;

d) individuazione dei criteri per la formazione degli Albi Regionali degli operatori e dei controllori del processo di produzione dell'agricoltura biologica».

35.1

PEZZONI, TADDEI, BARBIERI, ROCCHI

*Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «delle autorità di coordinamento fanno parte anche i rappresentanti degli operatori del settore».*

35.2

ROCCHI

*Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «attività di controllo,» aggiungere le seguenti: «rivolte anche alle fasi della produzione, della trasformazione e della commercializzazione,».*

*Conseguentemente, sopprimere la lettera e).*

35.3

ROCCHI

*Al comma 2, sopprimere la lettera e).*

35.4

ROCCHI

### Art. 37.

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 37. - (Pane parzialmente cotto). - 1. L'articolo 14 della legge 4 luglio 1967, n. 580, già sostituito dall'articolo 22, comma 2, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, è sostituito dal seguente:

“Art. 14. - 1. È denominato ‘pane’ il prodotto ottenuto dalla cottura totale o parziale di una pasta convenientemente lievitata, preparata con

sfarinati di grano, acqua e lievito, con o senza aggiunta di sale comune (cloruro di sodio).

2. Il prodotto di cui al comma 1 ottenuto da una cottura parziale, se destinato al consumatore finale deve essere contenuto in imballaggi singolarmente preconfezionati recanti in etichetta le indicazioni previste dalle disposizioni vigenti e, in modo evidente, la denominazione di 'pane' completata dalla menzione 'parzialmente cotto' o altra equivalente, nonchè l'avvertenza che il prodotto deve essere consumato previa ulteriore cottura e l'indicazione delle relative modalità della stessa.

3. Nel caso di prodotto surgelato, oltre a quanto previsto dal comma 2 l'etichetta dovrà riportare le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari surgelati, nonchè la menzione 'surgelato'.

4. Il pane ottenuto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto, surgelato o non, deve essere distribuito e messo in vendita in comparti separati dal pane fresco e con le necessarie indicazioni per informare il consumatore sulla natura del prodotto; tali indicazioni debbono esser apposte anche sull'involucro per l'asporto.

5. Per il prodotto non destinato al consumatore finale si applicano le norme stabilite dall'articolo 17 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109».

37.2

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 37. - 1. L'articolo 14 della legge 4 luglio 1967, n. 580, già sostituito dall'articolo 22, comma 2, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, è sostituito dal seguente:

“Art. 14. - 1. È denominato 'pane' il prodotto ottenuto dalla cottura totale o parziale di una pasta convenientemente lievitata, preparata con sfarinati di grano, acqua e lievito, con o senza aggiunta di sale comune (cloruro sodio).

2. Il prodotto di cui al comma 1 ottenuto da una cottura parziale deve essere contenuto in imballaggi singolarmente preconfezionati recanti in etichetta le indicazioni previste dalle disposizioni vigenti e, in modo evidente, la denominazione di 'pane parzialmente cotto', nonchè l'avvertenza che il prodotto deve essere consumato previa ulteriore cottura e l'indicazione delle relative modalità della stessa.

3. Nel caso di prodotto surgelato, oltre a quanto previsto dal comma 2 l'etichetta dovrà riportare le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari surgelati, e la denominazione di 'pane parzialmente cotto e surgelato'.

4. Il pane ottenuto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto e/o surgelato deve essere distribuito e posto in vendita in comparti separati dal pane fresco e previo confezionamento ed etichettatura, riportante le indicazioni previste dalla normativa

vigente in materia di prodotti alimentari surgelati e le necessarie indicazioni per informare il consumatore sulla natura del prodotto».

37.1

FORCIERI, TADDEI, PEZZANI, BARBIERI,  
D'ALESSANDRO PRISCO

*Al comma 1, sostituire i capoversi 2 e 3 con i seguenti:*

«2. Il prodotto di cui al comma 1 ottenuto da una cottura parziale deve essere contenuto in imballaggi singolarmente confezionati recanti in etichetta le indicazioni previste dalla normativa vigente e, in modo evidente, la denominazione di "pane parzialmente cotto", nonché l'avvertenza che il prodotto deve essere consumato previa ulteriore cottura e l'indicazione delle relative modalità della stessa. Nel caso di prodotto surgelato, oltre a quanto previsto nel comma precedente l'etichetta dovrà riportare le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari surgelati, e la denominazione di pane parzialmente cotto e surgelato. Il completamento della cottura del prodotto parzialmente cotto e comunque conservato, eseguito da soggetti diversi dal consumatore finale, costituisce fase della panificazione agli effetti degli articoli 2 e 3 della legge 31 luglio 1956, n. 1002.

3. Il pane ottenuto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto e/o surgelato deve essere distribuito e posto in vendita in comparti separati dal pane fresco e previo confezionamento ed etichettatura, riportante le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari surgelati e le necessarie indicazioni per informare il consumatore sulla natura del prodotto».

37.3

FORCIERI

*Al comma 1, capoverso 2, sostituire le parole: «consumatore finale» con la seguente: «consumatore».*

37.5

RABINO, SAPORITO, MICOLINI

*Al comma 1, capoverso 3, dopo le parole: «La vendita» inserire le parole: «o la somministrazione».*

37.8

SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Il pane prodotto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto e surgelato deve venir posto in vendita previo confezionamento ed etichettatura riportante le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari surgelati».

37.6

RABINO, SAPORITO, MICOLINI

*Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:*

«2-ter. Il completamento della cottura del pane parzialmente cotto eseguito da soggetti diversi dal consumatore, costituisce fase della panificazione agli effetti degli articoli 2 e 3 della legge 31 luglio 1956, n. 1002».

**37.7**

RABINO, SAPORITO, MICOLINI

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

**101ª Seduta***Presidenza del Presidente*

RIZ

*Intervengono il Ministro di Grazia e Giustizia Conso e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Mazzuconi*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, recante misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estorsive (1617), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Il senatore PINTO riferisce sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 382 del 1993, che ha modificato il precedente decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, recante istituzione del fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive e convertito dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172. Questo provvedimento venne a suo tempo salutato con grande favore in quanto rappresentava un valido aiuto nella lotta dello Stato contro il fenomeno criminoso del *racket* delle estorsioni che, soprattutto in alcune regioni, aveva acquisito proporzioni enormi, suscitando un profondo allarme sociale.

Purtroppo l'applicazione pratica del decreto-legge «*antiracket*» ha evidenziato carenze ed imprecisioni della normativa, che hanno originato a loro volta difficoltà di interpretazione cui il decreto-legge oggi all'esame della Commissione intende ovviare.

Passando ad una analitica disamina del testo il relatore sottolinea come, opportunamente, l'articolo 1 disponga che le provvidenze del decreto-legge del 1991 possono essere erogate anche in relazione a richieste di natura estorsiva avanzate successivamente ai fatti delittuosi. Analogamente l'articolo 2 dispone un allargamento della platea dei potenziali destinatari delle elargizioni, comprendendovi coloro che, pur in assenza di richieste estorsive, subiscono danni in conseguenza dell'attività

svolta nell'ambito di un'associazione od organizzazione costituita per prestare assistenza e solidarietà alle vittime delle estorsioni.

Con riferimento all'articolo 3, il senatore Pinto - senza presentare un emendamento in tal senso - fa tuttavia presente che sarebbe stato senz'altro utile prevedere che il decreto attuativo di cui al comma 2 venisse sottoposto all'esame preventivo delle Commissioni parlamentari competenti.

L'articolo 4, non modificato dalla Camera dei deputati, è rilevante soprattutto perchè vi si prevede la possibilità di corrispondere, già prima della definizione del procedimento, provvisoria pari al 50 per cento dell'ammontare complessivo dell'elargizione prevista.

Quanto ai successivi articoli 4-bis e 5, il primo - inserito dalla Camera dei deputati - riguarda proroghe e sospensioni di termini in relazione ai procedimenti di elargizione già avviati, mentre il secondo attiene alla riservatezza degli atti dei procedimenti stessi. L'articolo 6, invece, va soprattutto ricordato per la norma di cui al comma 2, non modificata dalla Camera dei deputati, in ordine alla richiesta ed alla trasmissione di atti dell'autorità giudiziaria.

In conclusione il relatore esprime apprezzamento per l'iniziativa del Governo, che mira a rendere operative norme di grande rilievo nel quadro della lotta alla criminalità organizzata, e ne raccomanda la più sollecita approvazione.

Il presidente RIZ comunica che da parte della Commissione bilancio è stato espresso parere non ostativo all'ulteriore corso del disegno di legge e che la Commissione industria ha espresso parere favorevole per quanto di competenza.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MASIELLO, in considerazione dei pregi del testo licenziato dalla Camera dei deputati e alla luce della precisa e convincente relazione del senatore Pinto, preannuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico della sinistra, costantemente sensibile all'esigenza di reprimere forme di criminalità sempre più diffuse nel Paese.

Il senatore FILETTI preannuncia il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, su un provvedimento che risponde ad esigenze profondamente avvertite dalla cittadinanza.

Il senso analogo si esprime il senatore DI LEMBO che, a nome del Gruppo democratico cristiano, evidenzia la bontà sia del testo originario del decreto-legge, sia delle modifiche introdotte dai deputati, con particolare riguardo alla disposizione di cui all'articolo 5, relativo alla riservatezza degli atti.

Il senatore COVI, aderendo al giudizio favorevole già espresso dai colleghi, preannuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano, auspicando però, da parte del Governo, sollecitudine nel dare corso agli adempimenti amministrativi scaturenti dalla normativa.



Il senatore BODO, anche egli favorevole all'approvazione del decreto, manifesta però una perplessità circa la formulazione dell'articolo 2, comma 1, nella parte in cui consente di ottenere l'elargizione a determinati soggetti che abbiano subito un danno anche in assenza di un'espressa richiesta estorsiva nei loro confronti.

Dichiarata chiusa la discussione generale replica il relatore PINTO, il quale - recepito con favore il consenso generale sul testo all'esame - ribadisce come l'articolo 2 sia rivolto a favorire forme di solidarietà umana e sociale che concorrono in modo molto positivo alla lotta contro le estorsioni, e pertanto difende la formulazione adottata.

Il ministro CONSO raccomanda l'approvazione del decreto, che intende perfezionare una normativa che si è rivelata - nel primo periodo di applicazione - bisognosa di qualche ritocco.

Per dichiarazione di voto interviene il presidente RIZ, il quale si dichiara perplesso sull'articolo 5, che introduce una gestione non trasparente del Fondo, sottraendolo ad ogni forma di controllo da parte della Corte dei conti. Pertanto, pur favorevole al decreto-legge nel suo complesso, tale censura lo induce ad astenersi in sede di votazione.

Poichè non sono stati presentati emendamenti la Commissione dà infine mandato al senatore Pinto di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1617, autorizzandolo altresì a richiedere, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, lo svolgimento della relazione orale.

**FABJ RAMOUS e MASIELLO. - Facoltà di notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali per gli avvocati e i procuratori legali (819)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente RIZ dichiara chiusa la discussione generale.

replica il relatore FILETTI che ribadisce l'apprezzamento verso l'iniziativa parlamentare, ma non si esime dal ribadire la sua perplessità su alcuni aspetti del testo in esame, che potrebbero - pur involontariamente - determinare effetti distorsivi: pertanto proporrà la soppressione degli articoli 4, 5 e 6, in sintonia con le aspirazioni dei soggetti incaricati delle notificazioni degli atti giudiziari, che pure auspicherebbero la reiezione *in toto* del disegno di legge in titolo. In caso di approvazione del disegno di legge si dovrebbe altresì modificare l'articolo 13, che indica il *dies a quo* per l'entrata in vigore della nuova normativa.

Auspica comunque la costituzione di un comitato ristretto che esamini con la dovuta attenzione il testo ed i relativi emendamenti.

Il ministro CONSO dichiara di non aver nulla in contrario circa la proposta di deferire l'esame dettagliato del testo ad una sede ristretta.

Sulla proposta del relatore interviene in senso contrario la senatrice FABJ RAMOUS, giacchè il ricorso ad un comitato determi-

rebbe un ritardo nell'approvazione di un provvedimento che non è particolarmente complesso e per il quale è viva l'attesa nel mondo forense. Presenta infine due emendamenti, rispettivamente agli articoli 5 e 13.

Il senatore COVI, a sua volta, propone di differire alla prossima seduta la decisione relativa all'eventuale istituzione del comitato; decisione da prendere solo dopo che i commissari avranno preso visione di tutti gli emendamenti presentati.

La proposta del senatore Covi è accolta ed il seguito dell'esame è conseguentemente rinviato dopo che il PRESIDENTE ha invitato i componenti della Commissione a presentare eventuali emendamenti entro la data in cui sarà convocata la prossima seduta.

**Misure in materia di semplificazione dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione e illeciti ad essi collegati (1085)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente RIZ ricorda che l'esame del provvedimento risulta sospeso sin dai giorni immediatamente precedenti la pausa estiva dei lavori parlamentari, allorchè venne annunciata la presentazione di un nuovo testo da parte del comitato ristretto.

Il relatore PINTO si riserva di riferire sul testo in parola non appena possibile, e cioè una volta ultimato l'esame dell'Aula dei documenti contabili e finanziari per il prossimo anno. Rammenta che egli e i componenti del comitato non si sono mai tirati indietro di fronte alle loro responsabilità e ritiene che la Commissione sarà disponibile ad affrontare i numerosi nodi politici del testo, una volta acquisita l'opinione del Governo.

Il ministro CONSO auspica un esame approfondito delle norme di un disegno di legge, la cui importanza e delicatezza sono a tutti note. Si dichiara pertanto disponibile ad affrontare il problema non appena la Commissione lo riterrà.

Il presidente RIZ, concorda con le osservazioni del relatore e del Governo, e fa presente che l'esame in Commissione del disegno di legge riprenderà subito dopo la conclusione in Senato della sessione di bilancio, il cui svolgimento rende ora obiettivamente difficile trattare con la dovuta ponderazione di un argomento tanto complesso.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 10.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

**81<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

Vincenza BONO PARRINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giagu Demartini.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Svolgimento dell'interrogazione n. 3-00530**

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI, nel rispondere all'interrogazione in oggetto, chiarisce che l'onorevole Caroli chiese al Ministro della difesa *pro-tempore* l'autorizzazione a tenere a Taranto due conferenze, presso il Circolo ufficiali della Marina militare e presso la Scuola addestramento reclute dell'Aeronautica Militare (SARAM), sul tema «Nuovo modello di difesa», di grande interesse per le Forze armate.

Atteso che tali conferenze potevano essere inquadrare nelle attività socio-culturali che da sempre la Difesa cerca di promuovere presso gli organi militari, l'autorizzazione venne rilasciata.

L'oratore fa presente che l'organizzazione e la pubblicizzazione dell'evento non hanno comportato spese per l'Amministrazione, essendosi limitati i Comandi locali della Marina Militare e dell'Aeronautica Militare ad estendere l'invito ad alcune autorità istituzionali del capoluogo, mentre gli aspetti organizzativi sono stati curati da personale estraneo alla Difesa e i manifesti relativi sono stati predisposti ed affissi a cura dello stesso parlamentare.

Il senatore LORETO, presentatore dell'interrogazione, replica al Sottosegretario dichiarandosi soddisfatto della risposta in quanto da essa si evince, oltre alla dettagliata descrizione degli aspetti organizzativi delle conferenze tenute da un parlamentare presso enti della Difesa, soprattutto la liceità di certi comportamenti. Prende atto, cioè, che è legittimo chiedere ed ottenere dall'Amministrazione della difesa l'autorizzazione a svolgere il tipo di conferenze richiamato nella sua interrogazione. Si riserva pertanto di presentare personalmente una analoga richiesta alle autorità competenti.

**Svolgimento dell'interrogazione n. 3-00561**

Il SOTTOSEGRETARIO risponde all'interrogazione in oggetto, affermando che, in ordine alla questione sollevata dal senatore Loreto, il Ministero della difesa, fin dal 1991, ha interessato il Dicastero del tesoro - ai sensi dell'articolo 7 della legge 362 del 1988 - per l'estensione in via amministrativa della decisione n. 634/86 della III Sezione del TAR Lazio al personale non ricorrente. Ciò non tanto e non solo al fine di evitare un ulteriore contenzioso, ma per soddisfare le esigenze di razionale gestione del personale e di sostanziale equità che l'Amministrazione è tenuta a tutelare.

Replica, dichiarandosi parzialmente soddisfatto, il senatore LORETO, primo firmatario dell'interrogazione in oggetto. Egli prende atto delle iniziative intraprese fin dal 1991 dal Ministero della difesa, ma sottolinea come esse siano comunque intempestive rispetto alla sentenza del TAR che risale al febbraio del 1986. Auspica peraltro che il Ministero del tesoro fornisca una risposta, sollecita e soddisfacente, alle legittime aspettative del personale che a suo tempo non intese ricorrere alla giustizia amministrativa.

**Svolgimento dell'interrogazione n. 3-00657**

Rispondendo alla interrogazione in titolo, il SOTTOSEGRETARIO afferma preliminarmente che i militari dell'Arma dei carabinieri in servizio presso Ministeri, Stati Maggiori e Grandi Unità, oltre a garantire la sicurezza delle Amministrazioni e degli enti suddetti, disimpegnano funzioni di polizia militare e polizia giudiziaria, nel rispetto della normativa penale, comune e militare, nonché di quella amministrativa.

Dopo aver segnalato che il Comando generale dell'Arma ha comunque avviato una verifica per ridurre il personale attualmente impiegato in quelle mansioni salvaguardando le esigenze di polizia militare e di sicurezza, il Sottosegretario precisa che l'impiego dell'Arma, fino al 31 dicembre 1995, nei servizi di traduzione è disposto dalla legge 15 dicembre 1990 n. 395, la quale ha subordinato l'assunzione dei servizi medesimi da parte della polizia penitenziaria al conseguimento, per quella data, dei previsti incrementi di personale. Si è peraltro in attesa dei provvedimenti di legge concernenti il potenziamento del Corpo di polizia penitenziaria.

Con riferimento alle «gestioni fuori bilancio», il Sottosegretario ricorda che il recente decreto-legge n. 330 del 1993 ha disposto un ulteriore differimento dei termini per la loro soppressione e che comunque, sia nel passato che più recentemente, sono state assunte diverse iniziative per contenere l'impiego del personale militare per il funzionamento di tali gestioni.

Replica il senatore LORETO, primo firmatario della interrogazione in oggetto, il quale si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. In particolare giudica opinabili

alcune affermazioni secondo le quali anche i servizi di vigilanza alle infrastrutture sarebbero ricompresi nei compiti di sicurezza e connessi alle funzioni di polizia. Al riguardo, fa presente che la vigilanza di molte infrastrutture potrebbe essere assicurata dagli stessi Corpi armati che le utilizzano e non dai Carabinieri. Dopo aver ricordato che lo stesso Comandante Generale dell'Arma ha, a suo tempo, manifestato l'esigenza di procedere ad un contenimento degli impieghi «impropri» dei Carabinieri, ritiene che sia possibile un ulteriore sforzo, oltre a quello cui ha fatto cenno il Sottosegretario, sia per restituire l'esercizio di alcune incombenze e servizi, non ultimo quello di traduzione dei detenuti, ai Corpi di polizia cui istituzionalmente essi spettano, sia per recuperare tutto il personale militare a favore delle preminenti esigenze operative.

Per quanto concerne l'impiego di personale militare per il funzionamento delle gestioni fuori bilancio, sembrerebbe mancare da parte dell'Amministrazione un impegno risolutivo volto ad affidare le attività in questione a personale civile e a ditte esterne senza attendere che scadano i termini recentemente prorogati per la soppressione delle gestioni fuori bilancio.

Il presidente BONO PARRINO, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia lo svolgimento delle restanti interrogazioni ad una prossima seduta della Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

119<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FORTE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Coloni.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1993, n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato (1616), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Il senatore FAVILLA riferisce sul disegno di legge in titolo, di conversione del decreto-legge n. 377 del 1993, già approvato dalla Camera dei deputati senza modificazioni. Il provvedimento si è reso necessario per consentire la tempestiva e fluida applicazione delle disposizioni contenute in convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, rese esecutive in Italia, sul trattamento tributario degli interessi ed altri proventi dei titoli del debito pubblico. La procedura attualmente seguita è estremamente complessa e impedisce molto spesso ai beneficiari non residenti di ottenere le somme loro spettanti in tempi brevi, comportando così anche maggiori oneri per lo Stato, per effetto sia dell'accumulo degli interessi, sia dei costi amministrativi della gestione dei controlli. In base alle disposizioni proposte dal decreto-legge, il Ministero delle finanze, acquisita dalle banche sub-depositarie la comunicazione in merito alle richieste di applicazione della ritenuta convenzionale, comunica periodicamente al Ministero del tesoro l'ammontare delle ritenute non applicabili in forza delle convenzioni internazionali ed il Ministero del tesoro provvede all'emissione di mandati di pagamento a favore delle banche stesse affinché a loro volta procedano al pagamento ai non residenti dei maggiori proventi spettanti sia a titolo di interessi sia in virtù dello scarto di emissione. Non si tratta quindi di operazioni di rimborso in senso proprio, ma di pagamenti di maggiori proventi dovuti alla determinazione della ritenuta convenzionale effettivamente dovuta

dei non residenti, pagamenti posticipati solo per un breve periodo rispetto al pagamento dell'interesse netto. È poi previsto un sistema di controlli effettuati dall'Amministrazione finanziaria, tenendo conto anche della documentazione rilasciata dall'autorità fiscale estera. Le banche sub-depositarie garantiscono allo Stato un facile e immediato recupero delle somme indebitamente corrisposte mediante compensazione sui successivi versamenti. Sottolineando l'opportunità del provvedimento, il relatore ne raccomanda l'approvazione; rileva tuttavia che la parte dispositiva del medesimo avrebbe potuto essere notevolmente ridotta, affidandone poi l'attuazione ad un atto amministrativo.

Si apre il dibattito.

Il senatore FERRARA Vito concorda con le osservazioni testè formulate dal relatore, rilevando che, tra l'altro, il provvedimento istituisce surrettiziamente una figura in qualche modo analoga a quella del sostituto di imposta. Preannuncia comunque un voto favorevole, motivato dall'opportunità delle disposizioni recate dal decreto-legge.

Il senatore SCHEDA preannuncia il voto favorevole, esprimendo apprezzamento anche per il sistema di controlli delineato nel provvedimento.

Il sottosegretario COLONI dichiara, a nome del Governo, di trovare fondato l'invito del relatore ad attenersi maggiormente agli indirizzi ormai affermatasi nell'ambito del nostro ordinamento in materia di delegificazione.

Il presidente FORTE afferma che non risultano ancora pervenuti i pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>, che comunque dovrebbero essere espressi nel pomeriggio di oggi. In considerazione dell'avvenuta calendarizzazione in Assemblea dell'esame del provvedimento, ritiene tuttavia che si possa ugualmente procedere alla conclusione dell'esame in sede referente in Commissione.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1616, di conversione del decreto-legge n. 377 del 1993, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Mora ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro (Doc. XXII, n. 1-bis)**

(Discussione e approvazione)  
(R 162 0 00, C 06<sup>a</sup>, 0002)

Il presidente FORTE riferisce alla Commissione sul documento in titolo, rilevando che la Commissione parlamentare di inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta

della BNL sta procedendo alacremente ai propri lavori, attraverso la raccolta di una ingente documentazione e numerose dichiarazioni. Il programma da essa prefigurato è tuttavia lungi da una completa attuazione, delineandosi, in particolare, l'opportunità di prendere in esame i risultati dalla inchiesta Scott in Inghilterra, nonché quelli delle udienze finali del processo di Atlanta, fissate per la fine di novembre; in relazione a tali risultati, potrebbe poi palesarsi l'utilità di procedere ad altre audizioni di personaggi politici italiani o di funzionari ministeriali. Per queste ragioni il documento in esame prevede molto opportunamente di prorogare il termine finale dei lavori della Commissione dal 31 dicembre 1993 al 31 marzo 1994. Egli si pronuncia pertanto per una approvazione tempestiva del documento stesso.

Dopo che il sottosegretario COLONI ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, rientrando la materia tipicamente nella competenza parlamentare, senza discussione il documento è posto ai voti ed approvato all'unanimità nel suo articolo unico.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI  
OGGI*  
(A 007 0 00, C 06<sup>a</sup>, 0017)

Il presidente FORTE avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15,30, è integrato con l'esame, in sede consultiva su atti del Governo, della proposta di nomina del Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per il previsto parere al Presidente del Consiglio dei ministri.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

**120<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
FORTE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Svolgimento dell'interrogazione n. 3-00872**

Il sottosegretario DE LUCA risponde all'interrogazione n. 3-00872 dei senatori Rabino ed altri, premettendo che con l'istituzione del



Mercato unico europeo a decorrere dal 1° gennaio 1993 la precedente attività di controllo svolta dalle dogane è stata sostituita da un metodo di controllo generalizzato fondato sullo scambio di informazioni tra i sistemi centralizzati dei singoli paesi della Comunità. La nuova procedura prevede l'obbligo, per i soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, di presentare elenchi periodici relativi alle cessioni intracomunitarie di beni, nonché l'obbligo per ciascuno Stato membro di comunicare i dati in essi dichiarati agli altri paesi comunitari. Relativamente agli operatori nazionali è, altresì, previsto l'obbligo di presentazione di elenchi riepilogativi degli acquisti.

È evidente che eventuali comportamenti finalizzati all'evasione fiscale, non rilevabili attraverso tale procedura, possono realizzarsi solo attraverso l'accordo tra operatori di differenti Stati membri. Al riguardo, il decreto del Ministro delle finanze 30 settembre 1992, ha pertanto previsto anche specifiche attività di verifica nei confronti dei soggetti la cui attività è caratterizzata da rilevanti scambi intracomunitari.

Il sistema di frode fiscale segnalato dagli interroganti è da tempo all'attenzione dell'Amministrazione finanziaria, che ha anche effettuato verifiche mirate, dalle quali sono effettivamente emersi comportamenti fraudolenti. Per quanto concerne in particolare il settore dei bovini, anche a seguito di specifiche segnalazioni pervenute dall'Amministrazione finanziaria francese in ordine a presunte frodi poste in essere da operatori francesi ed italiani, il Ministero delle finanze ha dato disposizioni ai competenti organi di controllo al fine di sottoporre a verifica i contribuenti segnalati come acquirenti di bovini da ditte francesi, nonché al fine di intensificare l'attività generale di controllo nel settore degli acquisti intracomunitari di bovini.

Il senatore RABINO si dichiara soddisfatto per la puntuale risposta fornita dal Sottosegretario. Con l'occasione, preannuncia comunque la presentazione, con altri senatori membri della 9<sup>a</sup> Commissione, di una mozione all'Assemblea sulla questione, al fine di stimolare approfondite indagini anche da parte del Secit e utilizzando pienamente le potenzialità dell'Amministrazione finanziaria, soprattutto nelle zone dove le frodi risultano più diffuse. L'attuazione di efficaci controlli potrà significare, oltre che un recupero di base imponibile per lo Stato, una giusta tutela degli allevatori onesti.

Il presidente FORTE dichiara conclusa la procedura informativa.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Proposta di nomina del presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri: favorevole)

(L. 014 0 78, C. 06<sup>a</sup>, 0055)

Il senatore RABINO svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Giovanni Ruggeri a Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ricordando che si tratta in realtà di una procedura di conferma del candidato nella carica ricoperta già da un quadriennio. Sottolineando la specifica competenza e l'esperienza professionale e quindi, in definitiva, la comprovata idoneità a ricoprire la carica in

argomento, il relatore si pronuncia per l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore PAVAN preannuncia il suo voto favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata risultando 10 voti favorevoli e 6 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori BRESCIA (in sostituzione del senatore PELLEGRINO), BRINA, COVATTA (in sostituzione del senatore SCEVAROLLI), FAVILLA, FERRARA Vito, FORTE, GIANOTTI (in sostituzione del senatore LONDEI), GUGLIERI, LEONARDI, MERIGGI (in sostituzione del senatore PICCOLO), PAINI, PAVAN, PELELLA (in sostituzione del senatore VISCO), RABINO, RAVASIO e VOZZI.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

130ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione  
Innamorato.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema del testo unico delle disposizioni, aventi valore di legge, che disciplinano, nei suoi vari aspetti, la materia dell'istruzione, esclusa quella universitaria**

(Parere al Ministro della pubblica istruzione, ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 121, modificata dalla legge 26 aprile 1993, n. 126: rinvio dell'esame)  
(R 139 B 00, C 07ª, 0086)

Il relatore BISCARDI chiede che l'esame dell'atto in titolo venga rinviato ad altra seduta.

Il PRESIDENTE, accogliendo la richiesta del relatore Biscardi, rinvia l'esame dell'atto in titolo.

### PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del diritto comunitario nelle materie dell'istruzione pubblica, dei beni culturali, della ricerca scientifica, dello spettacolo e dello sport - profili amministrativi ed organizzativi: comunicazioni del Presidente e conclusione dell'indagine**

(R 048 0 00, C 07ª, 0001)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 23 marzo scorso.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato brevemente le finalità dell'indagine, fa presente che occorre deliberarne la conclusione e propone di pubblicare gli atti relativi. Ritiene infatti interessante offrire all'attenzione degli addetti e degli studiosi il dibattito, le documentazioni acquisite e quelle elaborate appositamente per l'indagine, sia pure in mancanza di un documento conclusivo che, a norma del Regolamento,

è solo eventuale. A questo proposito ricorda il precedente nella passata legislatura dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della dispersione scolastica, i cui atti suscitavano grande interesse e attenzione nel mondo della scuola.

Dopo che il senatore STRUFFI e la senatrice ZILLI hanno dichiarato di condividere la proposta del Presidente, la Commissione delibera all'unanimità la conclusione dell'indagine conoscitiva e la richiesta di pubblicazione degli atti relativi.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo «La Biennale di Venezia» (1016)**

**Nocchi ed altri: Riordino della Biennale di Venezia (1101)**

**De Rosa ed altri: Costituzione della fondazione «La Biennale di Venezia» (1343)**

**Covatta ed altri: Costituzione del comitato promotore della fondazione «La Biennale di Venezia» (1423)**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 5 novembre scorso.

Il PRESIDENTE avverte che non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> sugli emendamenti al nuovo testo unificato proposto dal relatore.

Il relatore MANZINI, constatata l'impossibilità di concludere la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo in mancanza dei pareri obbligatori sugli emendamenti, segnala la richiesta di riaprire il termine per la presentazione degli emendamenti al nuovo testo da lui proposto avanzata dal Gruppo Verdi-La Rete.

Il senatore NOCCHI condivide l'esigenza del relatore, ma esprime preoccupazione per alcune prese di posizione a livello locale dei Verdi e della Lega Nord sulla riforma della Biennale, che non corrispondono affatto al lavoro sin qui svolto in sede parlamentare. Auspica quindi che condizionamenti esterni non modifichino l'orientamento sulla riforma di una così rilevante istituzione culturale.

Il senatore COVATTA, dopo aver ritirato l'emendamento 7.2, propone un nuovo emendamento (7.3), volto a sopprimere il primo periodo del comma 1 dell'articolo 7. Ringrazia poi i rappresentanti in Commissione del Gruppo della Lega Nord per l'atteggiamento di rigore e di serietà che hanno assunto nella discussione sui disegni di legge in titolo, nella consapevolezza della rilevanza della Biennale.

Il senatore SCAGLIONE ribadisce le perplessità della sua parte politica per la soluzione che si va delineando in ordine alla riforma della Biennale, che non sembra capace di rilanciare una istituzione in profonda crisi da molti anni.

Il senatore STRUFFI auspica che la riapertura dei termini per la presentazione di emendamenti non determini ulteriori ritardi per l'approvazione di una riforma vitale per la Biennale di Venezia.

Il relatore MANZINI informa di aver incontrato informalmente ieri una nutrita rappresentanza sindacale del personale della Biennale, che ha rappresentato l'esigenza di facilitare il passaggio del personale dall'ente pubblico alla istituenda fondazione e di garantire indiscusso prestigio culturale e capacità manageriali nella scelta dei componenti degli organismi di governo della fondazione.

Il PRESIDENTE, accogliendo la richiesta del relatore Manzini, avverte che il nuovo termine per la presentazione degli emendamenti scade alle ore 18 di oggi.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 11 novembre, alle ore 15, per l'esame del testo unico delle disposizioni che disciplinano la materia dell'istruzione.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## EMENDAMENTO

### Costituzione della fondazione «La Biennale di Venezia»

#### Art. 7.

*Al comma 1, sopprimere il primo periodo.*

7.3

COVATTA

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

151ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile, Costa.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Programma di riordino delle società del gruppo Finmare**

(Parere al Ministro della marina mercantile, ai sensi dell'articolo 11, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237; seguito dell'esame e rinvio)  
(R 139 B 00, C 08ª, 0009)

Riprende l'esame, rinviato il 3 novembre scorso.

Ha la parola il ministro COSTA, il quale, pur apprezzando la complessità delle tematiche emerse nei dibattiti svoltisi presso le Commissioni competenti dei due rami del Parlamento in ordine alle politiche del trasporto marittimo, tiene a precisare che il tema in discussione in questa sede è più specifico e riguarda il programma di ristrutturazione dei servizi merci di linea della Finmare. Detto programma è di competenza dei Ministri della marina mercantile e del tesoro.

Pertanto, mentre si dichiara disponibile ad un confronto in altra occasione sulle generali problematiche di politica marittima nazionale, precisa che il suo intervento attiene, in questa occasione, esclusivamente ai servizi gestiti da Italia e Lloyd triestino relativi al trasporto merci di linea.

Su questo problema, le misure adottate dal Governo con il suo piano di ristrutturazione devono intendersi definitive, in quanto non vi sono al momento possibilità tecniche alternative. Nonostante ciò, è in atto una verifica delle possibilità di conservare l'autonomia gestionale del Lloyd triestino, eventualmente utilizzando il supporto della regione Friuli-Venezia Giulia attraverso la società finanziaria Friulia. Il Governo dovrà però procedere all'attuazione del piano secondo le linee indicate, tenuto conto della grave situazione finanziaria delle aziende. In

particolare, le misure di prepensionamento di 418 dipendenti troveranno copertura attraverso l'adozione di un provvedimento di urgenza a seguito dell'approvazione del disegno di legge finanziaria, mentre la vendita di cinque navi appare indispensabile, fermo restando che esse saranno collocate sul mercato nazionale secondo le strategie commerciali della Finmare.

In definitiva, il piano di risanamento, anche se contiene passaggi dolorosi, non può arrestarsi.

Sulle comunicazioni rese dal ministro COSTA ha luogo un dibattito.

Il senatore NERLI si dichiara sorpreso dalla posizione rigida assunta dal rappresentante del Governo, secondo cui l'Esecutivo darà comunque attuazione ad un piano che non trova accoglienza nei settori da esso interessati e sul quale la Commissione trasporti della Camera ha già espresso un parere contrario. Egli dichiara di condividere le osservazioni svolte dal relatore Cappelli nella scorsa seduta in ordine all'assenza di una politica marittima del Governo e giudica il programma in esame una sorta di svendita del naviglio senza alcuna strategia di rinnovamento.

Ritiene quindi che il Governo possa e debba procedere ad una ulteriore riflessione, allo scopo di esperire ogni possibilità utile ad addivenire alla predisposizione di un nuovo piano da sottoporre al parere della Commissione.

Il senatore FABRIS ricorda che nella scorsa seduta si era trovato sostanzialmente d'accordo con la proposta di parere contrario avanzata dal relatore Cappelli, condividendo il timore che con questo piano si possa favorire la dismissione della flotta pubblica.

Peraltro, a seguito di un colloquio informale con l'amministratore delegato della Finmare, ha avuto modo di apprendere che questa società opera su tre settori: quello del collegamento con le isole, quello del trasporto merci varie ed infine quello del trasporto di *containers*.

Solo quest'ultimo settore sta registrando una grave crisi, non potendo la Finmare più sopportare la concorrenza di grandi compagnie internazionali che operano a prezzi assai più bassi. Pertanto, se si vuole che la Finmare continui ad offrire questo servizio, si renderebbero necessari nuovi contributi da parte dello Stato. L'amministratore delegato ha poi chiarito che non si intende affatto affidare il servizio alle Ferrovie dello Stato (che opererebbero a costi ancora più elevati), ma si immagina tutt'al più di coinvolgere quest'ultima società attraverso una sua partecipazione azionaria, senza incidere sull'autonomia gestionale della Finmare.

Alla luce di queste considerazioni, tenuto conto che non è possibile allo stato adottare proposte tecniche alternative, appare indispensabile invitare il Governo ad una ulteriore riflessione per favorire nuove proposte politiche.

Il relatore CAPPELLI sottolinea che tutte le leggi varate dal Parlamento negli ultimi anni a sostegno della flotta pubblica invitavano l'Esecutivo ad adottare una politica strategica del trasporto marittimo.



Il piano in esame manca di strategia e si limita a vendere navi. Appare quindi evidente che emerge una responsabilità del Governo, che non offre una concreta politica di sostegno, volta a mettere in condizioni la flotta pubblica di resistere alla concorrenza, attraverso agevolazioni fiscali e provvedimenti di riduzione del costo del lavoro.

Giudica poi rilevante il settore del trasporto di *containers* nell'ambito della politica marittima del Paese e per questo ritiene che tale comparto non debba essere abbandonato, considerato anche che gli altri Paesi hanno tutti sviluppato negli ultimi anni le loro flotte per questo tipo di trasporto. Si associa pertanto alle richieste di riflessione avanzate nei confronti del Governo dai senatori Nerli e Fabris.

Interviene quindi nuovamente il ministro COSTA, il quale, pur ritenendo che la situazione non sia tale da lasciare ampi margini per ulteriori sforzi di fantasia politica, esprime apprezzamento per il carattere sereno e costruttivo del dibattito svoltosi nella seduta odierna e per questo motivo dichiara di poter accogliere l'invito ad una ulteriore riflessione che il Governo dovrà evidentemente condurre non solo al suo interno, bensì soprattutto con i rappresentanti dell'IRI, della Finmare, delle Organizzazioni sindacali, nonché con i privati interessati. Dichiara pertanto di poter accogliere l'invito a ritirare il programma in esame per ripresentarlo in una nuova stesura alle competenti Commissioni parlamentari.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

101<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
MICOLINI*La seduta inizia alle ore 15,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****Proposta di indagine conoscitiva sul fermo temporaneo obbligatorio dell'attività di pesca per il riposo biologico ed il ripopolamento**(Approvazione)  
(R 048 0 00, C 09<sup>a</sup>, 0002)

Il relatore CIMINO illustra alla Commissione la proposta in titolo soffermandosi preliminarmente sulla normativa nazionale e comunitaria che, a partire dal 1982 e fino al 1987, ha disciplinato il riposo biologico ed il ripopolamento delle risorse ittiche. Si tratta, anzitutto, della legge 17 febbraio 1982, n. 41, che introdusse il Piano triennale per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima e fissò l'obiettivo generale della conservazione e dello sfruttamento ottimale delle risorse biologiche del mare, nonché quello specifico della regolazione dello sforzo di pesca in funzione delle reali ed accertate capacità produttive del mare.

Tra le misure dirette a contenere o diminuire lo sforzo di pesca, oltre alla possibilità del Ministro di stabilire il limite massimo delle licenze di pesca, la legge n. 41 prevedeva la corresponsione di un premio in caso di demolizione o affondamento volontario di navi da pesca ai fini della creazione di zone di ripopolamento e di un contributo per la cessione gratuita di navi da pesca ad istituti scientifici.

Da sottolineare inoltre, prosegue il relatore Cimino, l'istituzione, sempre ad opera della legge n. 41 del 1982, di tre organismi di natura scientifica: il Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare, nuovo organismo nel quale si costituiva, *ope legis*, la Commissione consultiva centrale per la pesca marittima precedentemente istituita presso il Ministero della marina mercantile con la n. 963 del 1965; il Comitato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima; l'Istituto centrale per le ricerche scientifiche e tecnologiche applicate alla pesca marittima.

Soffermandosi, quindi, sul regolamento del Consiglio CEE4028/86 del 18 dicembre 1986, il relatore evidenzia le misure introdotte dalla Comunità europea, allo scopo di favorire il riposo biologico ed il ripopolamento e consistenti nell'autorizzare gli Stati membri a concedere un premio per l'arresto temporaneo o definitivo dell'attività di determinate navi da pesca (la CEE avrebbe rimborsato agli Stati membri il cinquanta per cento delle spese riconosciute ammissibili).

In attuazione della citata normativa nazionale e comunitaria, l'Italia approvava anzitutto la legge 19 novembre 1987, n. 471, con cui convertiva in legge, con assorbimento del disegno di legge del Senato n. 77 a firma dei senatori Cimino ed altri, il decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386. Con tale legge si finanziava per il 1987 la concessione di un premio di fermo definitivo del naviglio e di un premio per il fermo temporaneo alle imprese di pesca marittima, allo scopo di realizzare l'adattamento della capacità di pesca delle navi ed il riposo biologico.

Nell'anno successivo, procedendo nell'attuazione della disciplina nazionale comunitaria e sempre allo scopo di realizzare il riposo biologico e l'adattamento della capacità di produzione del naviglio peschereccio all'effettiva disponibilità delle risorse ittiche pescabili, si approvò la legge 19 luglio 1988 n. 278, che introdusse, l'obbligo di sospendere l'attività di pesca in periodi stabiliti con decreto del Ministro della marina mercantile.

Per il fermo delle navi, per gli anni 1988, 1989 e 1990 si prevedeva per le imprese di pesca un premio di fermo definitivo o temporaneo, nonché, nel caso di fermo temporaneo, una indennità giornaliera ai pescatori componenti l'equipaggio delle navi rimaste ferme. Con le norme di attuazione della citata legge n. 278 - aggiunge il relatore - si stabilì che il fermo temporaneo fosse effettuato obbligatoriamente da tutte le navi che esercitavano la pesca a strascico e con le reti volanti per quarantacinque giorni consecutivi, articolando i periodi di fermo in tempi differenziati tra le marinerie allo scopo di evitare distorsioni commerciali.

A questo punto - prosegue il relatore - subentra una prima svolta nella politica della pesca, per quanto attiene al fermo.

Infatti, col terzo Piano nazionale della pesca marittima e dell'acquacoltura per il triennio 1991-1993, il fermo temporaneo di pesca («fermo biologico»), che era stato introdotto con la legge 278 del 1988, non venne confermato e fu sostituito col «fermo tecnico» settimanale nei giorni festivi e prefestivi. Le motivazioni addotte nel Piano erano: la difficoltà dell'individuazione di periodi univocamente proposti ed universalmente accettati per l'effettuazione del fermo; le proteste degli addetti al settore sulla turnazione tra Adriatico e Tirreno; l'intervento degli operatori turistici e commerciali che hanno segnalato il grave disagio arrecato dal blocco completo dell'attività di pesca nel periodo di massima punta della stagione turistica; l'aumento della quantità del pescato nel periodo immediatamente successivo alla ripresa delle operazioni di pesca. (Fattore che aveva prodotto un crollo dei prezzi nei mercati ittici senza peraltro far sentire i propri benefici sui prezzi al minuto); l'elevato costo per l'erario.

Per queste considerazioni si ritenne che lo stesso obiettivo, dell'incremento della biomassa in mare senza distorsioni del mercato e

turbative in altri settori dell'economia, si potesse raggiungere con il fermo settimanale, che avrebbe consentito anche di realizzare una rilevante economia per il bilancio statale.

Ma nonostante tali argomentate considerazioni del nuovo Piano triennale, aggiunge il relatore, l'innovazione del fermo tecnico durerà soltanto lo spazio di un anno.

Infatti, a seguito dell'accettazione da parte del Governo d'un ordine del giorno della IX Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 24 luglio 1991, si reintroduceva il fermo temporaneo obbligatorio con la legge 5 febbraio 1992, n. 71, e, da ultimo, col decreto-legge 10 settembre 1993, n. 355, approvato definitivamente, giorni or sono, dal Senato, anche col parere favorevole di questa Commissione che ha sottolineato la necessità di approfondire, fra l'altro, gli aspetti scientifici del fermo obbligatorio temporaneo.

Sottolineato quindi come *l'exkursus* compiuto evidenzi, nel Parlamento e nell'Esecutivo, un modo di procedere incerto, non molto convinto nè convincente in ordine alle scelte del tipo di fermo più idoneo, il relatore Cimino ritiene importante svolgere, attraverso audizioni, un'apposita indagine conoscitiva sugli aspetti scientifici del fermo temporaneo obbligatorio dell'attività di pesca marittima, finalizzato al riposo biologico ed al ripopolamento ittico e compatibile con le esigenze economico-occupazionali del settore. L'indagine, egli sottolinea, in relazione ai dati conoscitivi che consentirà di acquisire, deve potere andare oltre la semplice questione della scelta del tipo di fermo, consentendo di prospettare eventuali necessarie soluzioni legislative.

Le audizioni dovrebbero - aggiunge il relatore - riguardare i rappresentanti dei seguenti organismi: l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (ICRAP); l'Istituto di ricerche sulla pesca marittima del CNR; il Comitato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima, il cui presidente è il direttore generale della pesca marittima; l'Istituto di scienze ambientali marine dell'Università di Genova, presieduto dal professor Francesco Faranda (è lo scienziato italiano della cui consulenza - sottolinea il relatore - si avvale con apposito contratto il Governo del Cile che, grazie alla intelligenza italiana, è divenuto il primo paese esportatore di pesce); l'Istituto di zoologia dell'Università di Cagliari, diretto dal professor Angelo Cau, uno dei maggiori studiosi del settore; l'Istituto sperimentale talassografico di Messina, diretto dal professor Silvestro Greco e le Organizzazioni del settore della pesca.

Il presidente MICOLINI ringrazia ed esprime apprezzamenti per l'ampio documento di proposta illustrato dal relatore Cimino e propone che sia ascoltato anche il professor Domenico Lanari dell'Istituto di zoologia dell'Università di Udine, particolarmente esperto della problematica in esame.

Il senatore PEZZONI sottolinea quindi l'utilità di disporre anche di dati informativi a livello europeo.

Il relatore CIMINO rileva che tali dati saranno certamente forniti dagli studiosi che egli ha proposto di ascoltare. Ribadisce quindi il carattere aperto della indagine.

Segue un breve intervento, per chiarimento, del senatore PISTOIA e quindi la Commissione all'unanimità approva la proposta di indagine conoscitiva illustrata dal relatore, con le audizioni indicate dallo stesso e dal Presidente.

Il presidente MICOLINI assicura che provvederà a chiedere l'assenso del Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

## INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

200ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
de COSMO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Artioli.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

### IN SEDE CONSULTIVA

**BODO e PREIONI. Modifica dell'articolo 634 del codice di procedura civile, onde consentire agli imprenditori di potere agire, con procedura di ingiunzione, anche per crediti relativi a prestazioni di servizi (1237)**  
(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Il relatore FERRARI riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione: esso tende a semplificare il contenzioso conseguente alle difficoltà in cui incorrono le piccole imprese nelle azioni di recupero dei crediti non onorati dai debitori.

La Commissione unanime, quindi, conferisce al relatore il mandato a redigere un parere favorevole sul disegno di legge n. 1237.

### IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica (1557)**  
(Seguito dell'esame e conclusione)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 ottobre.

Il relatore, presidente de COSMO, fornisce integrazioni alla relazione svolta nella seduta precedente, con particolare riferimento alle attività svolte per la reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica. A tal fine consegna ai commissari una documentazione analitica sulle iniziative assunte dalla SPI nelle diverse aree interessate

dalla crisi in cui versa il settore, precisando che essa è stata acquisita nel corso di una audizione del suo amministratore delegato, svolta nell'ambito dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il sottosegretario ARTIOLI sottolinea che il decreto-legge di cui si richiede la conversione è indispensabile per utilizzare convenientemente somme già stanziata da precedenti provvedimenti, tenuto anche conto del venir meno della normativa speciale sul Mezzogiorno e della intervenuta trasformazione dell'IRI in società per azioni.

La senatrice MAISANO GRASSI chiede ulteriori chiarimenti sulle concrete iniziative assunte per la reindustrializzazione delle aree di crisi.

Il senatore PIERANI esprime preoccupazioni per il progressivo deterioramento della situazione produttiva in cui versa gran parte delle aree industriali. Sottolinea altresì l'improrogabile esigenza che il Governo risolva in sede comunitaria il grave problema dei tagli produttivi e della compatibilità dei processi di ristrutturazione in atto con la normativa sui trasferimenti statali alle imprese.

Il senatore MANNA lamenta la mancata soluzione dei gravi problemi occupazionali, specie in talune aree meridionali del Mezzogiorno come Bagnoli, Crotona e la Sardegna: per tale ragione preannuncia l'astensione della propria parte politica sul provvedimento. Stigmatizza infine l'uso irrazionale, e talora illecito, di alcune iniziative assunte dal Governo.

Il senatore ROVEDA ritiene che la siderurgia italiana si trovi in una grave situazione per responsabilità diffuse, protratte nel tempo, che hanno modificato persino l'attitudine degli imprenditori a svolgere i propri compiti, atteso che essi, troppo spesso, hanno preferito le attività finanziarie a scapito degli investimenti produttivi. A ciò si aggiungano le pratiche assistenzialistiche e le iniziative delle grandi imprese che si sono rivelate sostanzialmente controproducenti. Solo le piccole imprese, in tale contesto, hanno mostrato segni di vitalità ed efficienza.

Il senatore GRANELLI si dichiara favorevole al provvedimento in titolo e auspica per il futuro maggiori informazioni sulle iniziative assunte dalla SPI e, più in generale, sulla grave crisi siderurgica in ordine alla quale ritiene che il Ministro dell'industria dovrebbe fornire al più presto: si tratta, infatti, di invertire una preoccupante tendenza alla deindustrializzazione in atto nel paese. Essa, invero, si è ulteriormente aggravata a causa dei tagli imposti in sede comunitaria, per la situazione debitoria dell'industria pubblica, che hanno finito per penalizzare proprio gli impianti italiani tecnologicamente più avanzati e competitivi.

In sede di replica il presidente de COSMO fornisce i chiarimenti richiesti; dichiara infine improponibili gli emendamenti presentati dal senatore Ferrari in quanto estranei all'oggetto del provvedimento.

Il senatore FERRARI esprime disappunto per la dichiarazione di improponibilità degli emendamenti da lui presentati, considerato che essi erano già stati approvati dalla Commissione in occasione della conversione di un precedente decreto-legge.

Il presidente de COSMO assicura la correttezza della prassi parlamentare connessa alla interpretazione dell'articolo 97 del Regolamento.

La Commissione, infine, conferisce al relatore il mandato di riferire favorevolmente sulla conversione del decreto-legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

#### **201<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
de COSMO*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (A 007 0 00, C 10<sup>a</sup>, 0057)**

Il presidente de COSMO esprime l'esigenza di un approfondito dibattito sulla crisi in cui versa il settore siderurgico e, per tale ragione, ritiene doveroso che la Commissione ascolti al più presto il ministro dell'industria Savona.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori PIERANI, MANNA, GRANELLI e ROVEDA, la Commissione unanime accoglie la proposta del Presidente.

#### **SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI**

Il presidente de COSMO avverte che la seduta antimeridiana di domani, giovedì 11 novembre, già convocata per le ore 9, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 15,45.*



**EMENDAMENTI**

**Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica (1557)**

**Art. 1.**

*Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Attività elettriche)*

1. All'articolo 14 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1993, n. 359, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

“1-bis. Le attività elettriche già esercitate dalle imprese elettriche degli enti locali restano affidate in concessione da parte dell'amministrazione competente. I rapporti tra le imprese di cui al presente comma e la società concessionaria di cui all'articolo 21 della legge 9 gennaio 1991, n. 9”.

2. All'articolo 21, comma 1, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, le parole: “L'ENEL rilascia”, sono sostituite dalle seguenti: “Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato rilascia”.

**1.0.1** FERRARI Karl, RUBNER, BALDINI, PIERANI, PERIN, TURINI

*Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:*

**«Art. 1-ter.**

“Al comma 1 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342”, dopo le parole: “diversi dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica” e le parole: “di effettuare” sono inserite le seguenti parole: “e dalle imprese elettriche degli enti locali”.

**1.0.2** FERRARI Karl, RUBNER, BALDINI, PIERANI, PERIN, TURINI

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MERCLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

146ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
COVATTA*La seduta inizia alle ore 9,30.**PROCEDURE INFORMATIVE***Indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia.***(Seguito dell'indagine conoscitiva e rinvio)*  
*(R 048 0 00, C 11ª, 0001)*

Riprende il dibattito sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1993.

Interviene il senatore PELELLA che dichiara anzitutto di condividere l'impostazione generale della relazione svolta dal presidente Covatta anche in relazione alle cause della crisi che il Paese sta attraversando. Ritiene tuttavia che ulteriori riflessioni andrebbero fatte, rispetto a quelle contenute nella relazione, sulle potenzialità del settore terziario, probabilmente sopravvalutate negli anni passati. Richiama quindi a tal proposito gli effetti legati allo sviluppo della rete di distribuzione e alle relative implicazioni sul piano occupazionale. Si sofferma poi sull'accordo sul costo del lavoro, stipulato tra Governo e parti sociali il 23 luglio scorso, sottolineando la necessità di un'attenta riflessione del Parlamento sui suoi contenuti che risentono in modo eccessivo di un'impostazione di natura assistenziale ed emergenziale rispetto invece alla necessità di strategie di lungo periodo per il rilancio dell'occupazione. Sul piano poi della reindustrializzazione, richiama il tema delle privatizzazioni e gli effetti che tale operazione comporterà sul piano occupazionale. Si sofferma successivamente sulla questione a lungo dibattuta della flessibilità del rapporto di lavoro e sugli istituti che entreranno a far parte dell'ordinamento, ricordando in particolare il lavoro interinale, rispetto al quale ritiene necessaria ogni cautela affinché non diventi un modo per diminuire le garanzie dei lavoratori. Ricorda quindi le potenzialità derivanti da una revisione degli orari di lavoro. Sui lavori di pubblica utilità, sottolinea infine la necessità che non diventino appannaggio esclusivo di lavoratori in qualche misura già tutelati escludendo del tutto i disoccupati, magari di lungo periodo.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**147<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
COVATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale PRINCIPE.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(R 030 0 00, C 11<sup>a</sup>, 0004)

Il Presidente COVATTA, accertata la mancanza del numero legale, in considerazione del previsto inizio dei lavori dell'Assemblea per le ore 16,30, rinvia l'esame delle materie all'ordine del giorno alla seduta già convocata per domani alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

104ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MARINUCCI MARIANI*La seduta inizia alle ore 15,30.**SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE ANESI*  
(A 003 0 00, C 12ª, 0006)

Il presidente MARINUCCI MARIANI, anche a nome della Commissione, esprime profondo cordoglio per la scomparsa del senatore Ezio Anesi, già membro della Commissione nel corso della presente legislatura.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(A 008 0 00, C 12ª, 0002)

Il presidente MARINUCCI MARIANI avverte che, in relazione al parere della Commissione sullo schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria», espresso ai sensi dell'articolo 1, comma 3 della legge 23 ottobre 1992, n. 241, è emersa in sede di Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, la necessità di apportare una correzione tecnica ad una proposta emendativa contenuta nel parere.

Si tratta della proposta emendativa relativa all'articolo 6, comma 3, nono periodo, laddove si prevede di aggiungere dopo le parole «ai corsi», le altre «di base, tranne che per i corsi di abilitazione a funzioni direttive».

Il presidente Marinucci Mariani, in proposito, ricorda che la Commissione, nell'esprimere il parere ha ritenuto che per l'accesso alle scuole infermieristiche ed ai corsi di base, e a maggior ragione per i corsi di abilitazione alle funzioni direttive, non si possa prescindere dal possesso di un diploma di scuola media secondaria superiore di secondo grado. La formulazione della proposta emendativa non ha espresso, per un errore tecnico, l'intenzione della Commissione; pertanto è necessario modificare l'anzidetta proposta come segue:

*all'articolo 6, comma 3, nono periodo, dopo le parole «ai corsi» aggiungere le altre: «di base, e per i corsi di abilitazione a funzioni direttive».*

La Commissione conviene con le osservazioni del presidente Marinucci Mariani e lo invita a comunicare l'anzidetta correzione al Presidente del Senato affinché il Ministro della sanità possa esserne informato.

Il presidente MARINUCCI MARIANI fornisce assicurazione in tal senso.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Progetto obiettivo AIDS (1994-1996)**

(Parere al Ministro della sanità, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 23 ottobre 1992, n. 421. Esame e rinvio)  
(R 139 B 00, C 12<sup>a</sup>, 0009)

Riferisce sul provvedimento in titolo la senatrice MINUCCI Daria, illustrando le finalità del progetto obiettivo, che si pone come un organico programma di lotta contro l'infezione da HIV/AIDS. Ricorda che l'infezione da HIV/AIDS è un problema complesso con ampi risvolti di carattere sociale, morale, psicologico nonché biologici, clinici e assistenziali: un progetto obiettivo finalizzato alla lotta all'AIDS era stato approvato, a stralcio del Piano sanitario nazionale 1990-1992, con le risoluzioni della Commissione affari sociali della Camera dei deputati in data 21 marzo 1990 e della Commissione igiene e sanità del Senato in data 16 maggio 1990. La strategia d'intervento delineata in quelle sedi, diretta alla prevenzione e all'assistenza, nonché alla ricerca ed alla formazione degli operatori, viene ora aggiornata con il provvedimento in esame in considerazione dei mutamenti delle conoscenze intervenute e delle nuove risultanze epidemiologiche.

La relatrice MINUCCI Daria illustra quindi alcuni dati sullo stato attuale dell'epidemia al 1993, nonché sulle previsioni per il 1995. Quanto all'incidenza dei casi di AIDS, risulta che si verificano in Italia almeno 1.900 nuovi casi ogni sei mesi, concentrati nella fascia fra i venti e i trentanove anni. Alla fine del secondo trimestre del 1993, si registrano circa 7.400 - 7.800 persone con AIDS viventi. Quanto all'incidenza di infezioni da HIV, la stima minima ottenuta dai sistemi di sorveglianza, a fine 1992, è di circa 9.500 nuove diagnosi di infezione HIV all'anno, di cui circa 2.900 in donne. È stato stimato in almeno 67.500 il numero delle persone con infezioni HIV diagnosticate in Italia di cui il 29 per cento donne: dai modelli matematici si giunge a stimare circa 89.000 persone con infezione HIV viventi a fine 1992, di cui circa il 37 per cento maschi tossicodipendenti, il 25 per cento maschi non tossicodipendenti, il 12 per cento femmine tossicodipendenti, ed il 26 per cento femmine non tossicodipendenti.

Quanto alle previsioni per il 1995, si prevede che ogni trimestre si dovrebbero verificare circa 1.800 nuovi casi di AIDS contro i circa 1.000 nuovi casi di AIDS a trimestre del 1993. In base alle conoscenze sulla evoluzione della malattia, almeno il 95 per cento dei casi di AIDS al 1995 non sarà prevenibile in quanto deriverà da persone che hanno già contratto l'infezione e pertanto gli interventi di prevenzione che saranno attuati non potranno ridurre i bisogni assistenziali nel breve periodo, ma potranno solo ridurre l'incidenza di infezione nel breve

periodo e quindi i casi di AIDS nel medio e nel lungo periodo. I dati contenuti nel progetto obiettivo evidenziano che il bisogno di assistenza ospedaliera con persone con AIDS, raddoppierà rispetto al 1993 e non potrà essere influenzato dagli interventi di prevenzione. Per quanto riguarda la previsione di incidenza di infezioni HIV al 1995, le stime dipenderanno fortemente dalle conoscenze disponibili sulla trasmissione dell'infezione per ciascuna modalità, da parametri comportamentali nei diversi gruppi di popolazione, da modalità di interazione tra popolazione generale e tossicodipendenti nei comportamenti sessuali, dall'incidenza e prevalenza della tossicodipendenza. Il progetto obiettivo rileva che sulla base delle conoscenze disponibili è possibile ipotizzare che l'incidenza di infezioni da HIV sta diminuendo fra i tossicodipendenti mentre sta aumentando sensibilmente nella popolazione generale ed in particolare tra le donne; inoltre nella popolazione di tossicodipendenti maschi oltre l'85 per cento delle nuove infezioni da HIV viene determinato dall'uso in comune delle siringhe, mentre tra le donne tossicodipendenti almeno il 35 per cento delle nuove infezioni è determinato da trasmissioni sessuali. Nella popolazione generale poi almeno il 60 per cento delle nuove infezioni tra gli uomini è attribuibile a rapporti sessuali con prostitute tossicodipendenti, mentre fra le donne almeno l'80 per cento delle nuove infezioni deriva da rapporti con partners sessuali tossicodipendenti o extossicodipendenti.

La relatrice Minucci Daria si sofferma inoltre sulle patologie associate o condizionate dall'infezione da HIV fra le quali in particolare la tubercolosi, che si caratterizza per il fatto di essere l'unica infezione aerodiffusa che si può trasmettere anche ai soggetti immunodepressi. Come sottolinea anche il progetto obiettivo, a suo avviso, gli strumenti più efficaci nella lotta contro l'AIDS sono costituiti dalla prevenzione, dall'informazione e dall'educazione. Per quanto riguarda i programmi di riduzione del danno nei tossicodipendenti, diretti a ridurre l'incidenza di infezioni trasmissibili per via ematica e sessuale nei tossicodipendenti, la relatrice Minucci Daria ritiene che, oltre alla distribuzione dei presidi che rendano meno pericolose le conseguenze dei comportamenti a rischio, e al potenziamento dei programmi basati sui farmaci sostitutivi, sarebbe opportuno individuare gli strumenti per un'azione complessiva di effettivo aiuto alle persone, che non si riduca alla mera distribuzione di siringhe e preservativi.

Il progetto obiettivo contempla programmi di riduzione del danno nell'area della prostituzione, nonché programmi integrati di informazione e di educazione sessuale. Occorre in particolare raggiungere i giovani di età inferiore ai 16 anni, cioè gli adolescenti che non hanno ancora iniziato l'attività sessuale e affidare agli insegnanti le attività educative ed informative. A questo proposito la relatrice Minucci Daria è dell'avviso che sia necessario coinvolgere anche le famiglie nell'ambito dei programmi di informazione finalizzati alla prevenzione.

Un altro aspetto rilevante del progetto obiettivo riguarda gli interventi assistenziali: la strategia assistenziale italiana si basa tuttora sulla scelta di alcuni reparti ospedalieri come particolarmente idonei all'assistenza dei malati di AIDS per la specifica professionalità ed esperienza degli operatori soprattutto di quelli per le malattie infettive.

Oggi sono disponibili in Italia alcuni strumenti per valutare l'utilizzazione delle strutture ospedaliere per i malati di AIDS, ciò che agevola la programmazione degli interventi. Si rileva che oltre il 53 per cento dei posti letto non sono idonei per il ricovero dei pazienti con patologia infettiva. I pazienti con AIDS rappresentano il 39 per cento del totale dei degenti con patologia infettiva ed il 16 per cento di essi è costituito da soggetti HIV positivi - non AIDS. Considerando che in talune realtà locali esistono reparti di malattie infettive che finora non hanno accolto i malati di AIDS e che d'altra parte nei reparti di malattie infettive vengono spesso ricoverati i pazienti che potrebbero essere efficacemente trattati in altri reparti o presso gli ambulatori o nelle strutture di *day hospital*, il progetto obiettivo sottolinea che la dotazione complessiva a regime, nel periodo di sviluppo dell'epidemia preso in considerazione, possa essere determinata in 5.835 posti letto, cui vanno aggiunti 1.165 posti di *day hospital*, 1.050 posti presso il domicilio del malato, gestiti dagli ospedali; 525 posti presso il domicilio del malato, gestiti dal volontariato; nonché 525 posti presso residenze collettive o case alloggio, gestiti dal volontariato e da altre organizzazioni assistenziali. Va inoltre sottolineato che si ipotizza un contenimento del numero dei posti letto da realizzare mediante ristrutturazioni o nuove costruzioni, dedotti i circa 1.000 posti letto che fanno parte di strutture già idonee, individuando in tal modo la soglia minima del fabbisogno per le esigenze assistenziali nell'area delle malattie infettive, senza tuttavia tener conto di eventuali elementi di carattere locale che indurrebbero ad integrazioni e correttivi.

Il modello assistenziale descritto nel progetto è quindi basato sulla continuità nell'avvicendamento per il paziente di interventi di assistenza a domicilio, prestazioni ambulatoriali e di *day hospital* e di ricoveri ospedalieri. Alla fine del 1992 su 2.100 posti per i trattamenti a domicilio previsti dalla legge 5 giugno 1990, n. 135, ne risultavano attivati solo 219 presso il domicilio del paziente e 214 in residenze collettive. A questo proposito la relatrice Minucci Daria ritiene auspicabile favorire un incremento dei posti letto in case alloggio che per determinate situazioni sono più congeniali, soprattutto coinvolgendo le associazioni di volontariato.

Il progetto obiettivo dedica un capitolo al decentramento coordinato secondo il quale è necessario realizzare una gestione della problematica AIDS utilizzando anche l'apporto dei medici e pediatri di base, nonché quello delle varie strutture di primo livello, nell'ambito del sistema di collaborazione definito nell'atto di intesa Stato regioni del 7 novembre 1991. Un altro aspetto rilevante del progetto obiettivo riguarda la protezione dal contagio da HIV per gli operatori ed i pazienti: a questo proposito occorre ampliare i programmi di controllo di qualità della diagnosi di infezione da HIV sul sangue.

La relatrice Minucci Daria concorda inoltre sulla rilevanza che riveste il ruolo del volontariato nella prevenzione e nella lotta contro l'AIDS, così come sostenuto nel progetto obiettivo.

Non va poi sottovalutato l'ulteriore aspetto dell'aggiornamento del personale dei reparti delle malattie infettive e degli altri reparti che si trovano a gestire procedure e materiali biologici nell'ambito delle infezioni da HIV.

Il progetto obiettivo, nella parte finale, ribadisce la necessità di realizzare la continuità della ricerca - che costituisce uno dei punti di massima importanza nella lotta contro l'AIDS - in modo tale che essa possa coprire anche aspetti di sanità pubblica e di ricerca applicata.

Infine, la relatrice Minucci Daria concorda con l'importanza sottolineata dal progetto obiettivo di combattere la discriminazione, la stigmatizzazione delle persone infette da HIV o con AIDS.

Ritiene conclusivamente di poter esprimere un parere favorevole, con alcune osservazioni, che potranno essere definite ed arricchite nel prosieguo del dibattito.

Il presidente MARINUCCI MARIANI, nel ringraziare la relatrice Minucci Daria per la chiara ed interessante esposizione, osserva che il progetto obiettivo in esame costituisce senz'altro un miglioramento dello strumento presentato nella scorsa legislatura, ma è necessario che esso venga attuato effettivamente.

Poichè non ci sono interventi, rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINUCCI MARIANI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 11 novembre alle ore 9,15 con all'ordine del giorno il parere sul progetto obiettivo AIDS per gli anni 1994-1996.

*La seduta termina alle ore 16,25.*



**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

124<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Cutrera.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 417, recante misure urgenti in materia di dighe (1574)**

(Esame e rinvio) (Costituzione di Comitato ristretto)

Riferisce alla Commissione il relatore ZAPPASODI, che rileva come il decreto-legge in sede di reiterazione non riproduca le norme sul personale e sull'acquisto di immobili, superando taluni rilievi circa la copertura finanziaria formulati sul precedente testo. L'impianto del provvedimento resta intatto, essendo teso a regolamentare il controllo e la gestione delle dighe mediante la sanatoria delle opere preesistenti che rientrino nei parametri di legge, ovvero lo svuotando degli invasi pericolosi.

Si apre la discussione, in cui il senatore MONTRESORI manifesta allarme per il quadro della situazione delineato nelle audizioni svolte il 4 novembre scorso ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato; formula altresì il timore di inopinate modifiche della legge n. 183 del 1989, che all'articolo 9, commi 3 e 4, introduceva una nozione di diga (identificata in base all'altezza superiore a 10 metri ovvero alla capacità volumetrica superiore 100 mila metri cubi) ed operava un riparto di competenza tra Stato e regioni. Rispetto a tali norme di conferimento di potere amministrativo, il Servizio nazionale dighe avrebbe dovuto avere competenze di mero controllo: in 2 anni e mezzo di vigenza della legge, il Servizio nazionale dighe non ha dimostrato una seria capacità d'azione, ma la via per risolvere tale carenza organizzativa non può certo passare per una modifica della legge n. 183. In tempi di delegificazione, sarebbe preferibile non attentare all'impianto della

legge sulla difesa del suolo con interventi legislativi settoriali, essendo le esigenze ad essi sottese passibili di attuazione per regolamento.

Il presidente GOLFARI dà notizia delle istanze formulate con una lettera aperta dal personale dei Servizi tecnici nazionali, in merito alla loro situazione organizzativa ed al pericolo di un ritorno al conferimento di competenza alle strutture ministeriali precedenti.

Il senatore ANDREINI non ravvisa l'urgenza del decreto, ritenendo possibile che esso corrisponda al desiderio di gruppi burocratico-tecnici centrali di estendere le loro competenze ed attivare operazioni amministrative lunghe e costose (riguardanti le dighe finora censite, ma in prospettiva forse tutti gli altri 10 mila invasi da controllare). Anche in ragione dei rilievi formulati sulla nozione di diga (considerata troppo estesa), il decreto-legge, per essere proficuo, dovrebbe definire subito un riparto di competenze tra Stato e regioni, fissando dei tempi per il rientro nella norma delle dighe finora censite: rispetto ai costi potenzialmente proibitivi (ed al possibile contenzioso) della domanda di regolarizzazione di cui all'articolo 3, occorrerebbe limitare l'intervento centrale alle sole dighe più pericolose, mentre le procedure andrebbero semplificate. Un ulteriore profilo di approfondimento dovrebbe riguardare le conseguenze della sanatoria di cui all'articolo 3, sotto il profilo urbanistico: infatti non appare innovata la normativa in materia, essendo la procedura ivi prevista limitata alle implicazioni sulla sicurezza degli invasi; *conseguentemente, coloro che dovessero presentare domanda di regolarizzazione incorrerebbero comunque nei rigori delle leggi in materia urbanistica eventualmente violate con la trasformazione del territorio compiuta.*

Il senatore TABLADINI, pur riconoscendo che il provvedimento risponde ad esigenze sentite (che peraltro potrebbero essere soddisfatte con una minore burocratizzazione delle procedure), dissente dalla previsione dei due parametri alternativi per la definizione delle dighe: per quanto riguarda i 10 metri di altezza non formula obiezioni, mentre la capacità di 100 mila metri cubi gli appare troppo bassa. Soprattutto in pianura per certi invasi non è possibile applicare parametri di valutazione per la stabilità e la sicurezza, salvo il calcolo delle spinte delle acque); al contrario, per le dighe montane sono invece necessari calcoli complicati per evitare la tracimazione o la rottura di scarpa.

Il senatore GIOLLO lamenta il ricorso al decreto-legge per una materia di tale portata; nel decreto, poi, non si tiene conto degli effetti dal punto di vista ambientale, muovendo, invece, in un'ottica di mera sanatoria. Certo i rischi di eventi calamitosi collegati all'esistenza di dighe non controllate pongono problemi di urgenza, ma occorrerebbe prevedere procedimenti tecnici volti ad evitare il prodursi di scarichi inquinanti all'atto dei prosciugamenti.

Il senatore ZITO domanda al rappresentante del Governo se esista un censimento delle dighe e sottolinea come, ove non esistesse, occorrerebbe procedervi come adempimento preliminare. Gli appare

stupefacente, poi, che possano essere state costruite tante dighe senza autorizzazione; anche le sanzioni previste dal decreto gli appaiono inadeguate rispetto alla gravità degli illeciti. Vi è, comunque, un evidente discrasia fra entità dei problemi sottesi al decreto e mezzi a disposizione per risolverli.

Il senatore LUONGO ritiene che compito del Servizio dighe sia quello di elaborare informazioni e non di procedere all'approvazione dei progetti: sul piano della informazione, i parametri previsti (10 metri di altezza o 100 mila metri cubi di invaso) possano considerarsi appropriati; diverso è il discorso per quanto attiene ai progetti da sottoporre ad approvazione, per i quali va individuata un'autorità appropriata in funzione delle dimensioni. Le relazioni tecniche, poi, sono utili anche per gli invasi di minori dimensioni, seppure con riguardo a questi ultimi appare opportuno prevederne una semplificazione.

Il sottosegretario CUTRERA, in sede di replica, informa che sono state censite 494 dighe: una società specializzata all'uopo incaricata ha, poi, riscontrato l'esistenza di altre 901 dighe. Se si passa agli invasi, però, il numero aumenta notevolmente per attestarsi attorno alle 10 mila unità. Vi sono 10 ordini di svaso in corso e per alcuni di essi si sono posti problemi di inquinamento a valle.

Rispondendo ad una domanda del senatore Andreini, reputa che il problema della perseguibilità per abusi edilizi possa effettivamente porsi nel concreto.

Sul piano amministrativo ci troviamo di fronte ad evidenti carenze di personale: il Ministero dei lavori pubblici è stato, almeno in parte, sollevato dalla sue responsabilità a seguito della costituzione dei Servizi tecnici nazionali. Continuta, d'altra parte, la confusione di competenze tra questi ultimi e la direzione generale per la difesa del suolo. Il problema dei Servizi tecnici nazionali merita un'attenzione particolare: la Presidenza del Consiglio, comunque, non è la sede adatta per l'approvazione dei progetti, i suddetti Servizi non disponendo della necessaria autonomia giuridica, a meno che non assumano la veste di Agenzia.

Premesso che è necessario uno scambio di vedute con il sottosegretario delegato ai Servizi tecnici nazionali, ritiene che le questioni oggetto di approfondimento possano ricondursi fondamentalmente a quattro: quella di una eventuale modifica dei parametri per l'identificazione delle dighe; quella di una chiara identificazione del soggetto incaricato dell'approvazione dei progetti; quella della tutela delle popolazioni dai pericoli derivanti dagli invasi e quella dell'adeguatezza delle sanzioni. Per quanto concerne la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, ritiene che, rispetto all'ipotesi di una mera denuncia, costituirebbe maggiore garanzia l'affidamento ai Servizi tecnici nazionali del compito di individuare entro un congruo termine gli invasi pericolosi; il regime sanzionatorio, poi, potrebbe essere differenziato, prevedendo per i casi più rilevanti anche sanzioni penali.

Il presidente GOLFARI propone la costituzione di un Comitato ristretto per l'esame delle questioni sorte nel corso del dibattito.

Su tale proposta intervengono il senatore MONTRESORI (che si dice più propenso all'affidamento di un incarico al relatore) e il senatore LUONGO (favorevole alla costituzione del Comitato ristretto).

Il relatore ZAPPASODI dichiara di essere favorevole alla costituzione del Comitato ristretto con lo scopo di sciogliere alcuni nodi ed in particolare quello relativo alla definizione dei parametri per l'identificazione delle dighe.

Viene quindi accolta dalla Commissione la proposta del presidente Golfari, il quale invita i gruppi a designare i propri rappresentanti.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

**125<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

*indi del Vice Presidente*

PARISI Vittorio

*Interviene il sottosegretario di Stato al bilancio e alla programmazione economica Grillo.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 408, recante disposizioni urgenti per la regolamentazione degli scarichi termici a mare (1556)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, rinviato nella seduta del 28 ottobre.

Il relatore FOSCHI replica agli intervenuti in discussione generale raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Interviene il sottosegretario GRILLO, che dichiara di rappresentare il Governo nella sua collegialità, in quanto il decreto-legge rientra nella manovra di sostegno dell'occupazione avviata nel marzo scorso dal Governo precedente e comprendente un complesso di iniziative che coinvolgono enti pubblici e privati. A seguito di tale programma di interventi, è stato stipulato un accordo di programma con la regione Liguria, nell'ambito del quale è giunta in rilievo la direttiva di

accelerare gli investimenti nel settore elettrico: l'ENEL si è perciò impegnata per 1.100 miliardi nella provincia della Spezia, ma tale piano di investimenti è subordinato alla definizione della questione concernente la centrale elettrica. Come è noto, essa è assoggettata ad un annoso contenzioso giurisdizionale, in ragione di una diversa interpretazione dei parametri degli scarichi termici previsti dalla legge Merli: pertanto il Governo si propone con il decreto-legge in esame di intervenire sulla questione senza alterare l'impianto della legge n. 319 del 1976, ma aggiornandola alle nuove problematiche, fonte di contenzioso in sede giudiziaria; l'unico riferimento puntuale alla situazione spezzina è quello dell'articolo 3, che consente l'adeguamento degli scarichi termici delle centrali esistenti ai parametri di legge, entro un termine che coniughi le esigenze ambientali con quelle di salvaguardia della situazione sociale ed occupazionale.

Il presidente GOLFARI dà notizia dei pareri favorevoli pervenuti dalle Commissioni 1ª e 10ª, nonché di quello non ostativo pervenuto dalla 5ª Commissione.

Si apre la discussione degli emendamenti, con l'intervento del senatore PARISI Vittorio, di illustrazione dell'emendamento 1.3: il Gruppo della Rifondazione comunista è sensibile alle esigenze occupazionali della Spezia, ma dichiara la sua ferma contrarietà all'articolo 1 ed al comma 1 dell'articolo 2, eliminati i quali potrebbe rivedere il suo giudizio sul decreto, votando a favore del medesimo. Il Governo si è fatto portavoce del ricatto occupazionale formulato dall'ENEL, invece di imporre ad essa sin dalla prima chiusura degli impianti una ristrutturazione che consentisse di rispettare maggiormente le esigenze di salvaguardia ambientale; è l'azienda che dovrebbe farsi carico del miglioramento della qualità degli scarichi, invece di propugnare soluzioni in deroga alla legge Merli; la diluizione, poi, è fonte di sicuro danneggiamento dell'ecosistema marino, e rientra in una concezione volta ad alterare l'impianto legislativo esistente.

La senatrice PROCACCI illustra gli emendamenti 1.1 e 1.2, auspicando che il Ministro dell'ambiente si assuma la responsabilità di giustificare le scelte tecniche contenute nel decreto.

Il senatore LUONGO, nel segnalare i pericoli di alterazione dei parametri di legge, si dichiara contrario all'inciso, contenuto nel comma 1 dell'articolo 2, riguardante l'assicurazione della compatibilità ambientale dello scarico con il corpo idrico recipiente, di tenore troppo indeterminato.

Il relatore FOSCHI si rimette al Governo sugli emendamenti 1.1 e 1.3, dichiarandosi favorevole all'emendamento 1.2.

Il sottosegretario GRILLO risponde agli intervenuti dichiarando che la norma proposta all'articolo 1 è potenzialmente migliorativa rispetto a quanto previsto dalla legge Merli; d'altro canto, il Governo non impose alcuna soluzione tecnica alternativa all'ENEL in quanto pendeva un

contenzioso giurisdizionale sull'interpretazione dei metodi di misurazione dei parametri di legge. Quando l'esito si è risolto in senso sfavorevole all'azienda, con pesanti ricadute in termini di responsabilità penale del direttore della centrale, il Governo è intervenuto anche in considerazione del rischio di paralisi produttiva per tutti le altre centrali elettriche aventi scarichi a mare. Sugli emendamenti 1.1 e 1.3, esprime parere favorevole a condizione che l'articolo 2 sia mantenuto, senza introdurre modifiche.

Il senatore SPECCHIA dichiara voto favorevole sull'emendamento 1.1, auspicando altresì che siano ridisciplinate tutte le situazioni aventi caratteristiche analoghe a quella della centrale della Spezia, non potendosi attendere che sia l'azione dell'autorità giudiziaria a promuovere la salvaguardia ambientale: per la centrale elettrica di Brindisi, ad esempio, finora vi sono stati due accordi di programma, mai rispettati dall'ENEL.

Il senatore PISCHEDDA dichiara voto contrario agli emendamenti 1.1 e 1.3.

Il senatore GIOLLO dichiara voto favorevole all'emendamento 1.3, ricordando che in sede di audizioni svolte dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, emerse chiaramente che il problema della diluizione non riguardava la centrale elettrica della Spezia.

Posti congiuntamente ai voti, sono accolti gli emendamenti 1.1 e 1.3, di contenuto identico; risulta pertanto assorbito l'emendamento 1.2.

Su istanza della senatrice PROCACCI, causa i concomitanti impegni in Assemblea, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,30*

## EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 408,  
recante disposizioni urgenti per la regolamentazione degli scarichi  
termici a mare (1556)**

### Articolo 1.

*Sopprimere l'articolo.*

**1.1**

PROCACCI, SPECCHIA

*Sopprimere l'articolo.*

**1.3**

PARISI Vittorio, GIOLLO

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «I limiti di accettabilità» sino  
a: «presente legge».*

**1.2**

PROCACCI, SPECCHIA

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

49ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
SCOGNAMIGLIO PASINI

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**PICANO.** - Modifiche alla legge per l'elezione del Parlamento europeo (1384)

**DUJANY ed altri.** - Modificazione alle norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1424)

**ZOSO ed altri.** - Nuove norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1428)

(Parere alla 1ª Commissione. Rinvio dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE Scognamiglio Pasini comunica alla Giunta che il Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali, in previsione della trattazione dei provvedimenti in titolo, ha comunicato che nella giornata di oggi si svolgerà un incontro con il Presidente del Consiglio al fine di determinare l'orientamento del Governo in materia.

Con l'assenso del relatore designato De Matteo e anche in relazione al previsto andamento presso la Commissione di merito dell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, la Giunta, su proposta del Presidente, conviene di rinviare l'esame congiunto ad una prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 15,40.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

11ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 21,15.*

In apertura di seduta, il presidente GUALTIERI dà conto dei documenti pervenuti dopo l'ultima seduta, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Su proposta del presidente GUALTIERI, la Commissione delibera che l'audizione del Segretario generale del CESIS abbia luogo in seduta segreta.

*AUDIZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DEL CESIS, GENERALE TAVORMINA*  
(A 010 0 00, B 53ª, 0001)

La Commissione procede, in seduta segreta, allo svolgimento dell'audizione del segretario generale del CESIS, generale Tavormina.

Il generale TAVORMINA risponde ai quesiti posti dal presidente GUALTIERI, dai senatori TABLADINI, BONIVER, FRASCA, ZAMBERLETTI, SAPORITO, LORETO, ROGNONI, PIERANI e dai deputati PIRO, MACERATINI, TORTORELLA, SGARBI.

Ringraziato il generale Tavormina e svolte alcune considerazioni riassuntive, il presidente GUALTIERI dichiara conclusa l'audizione.

*COSTITUZIONE DI GRUPPI DI LAVORO*  
(A 007 0 00, B 53ª, 0014)

La Commissione procede, ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento interno, alla costituzione di tre gruppi di lavoro, rispettivamente sul caso Moro, sui più recenti episodi di terrorismo e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi. Acquisite le

adesioni ai singoli gruppi di lavoro, il Presidente rammenta che tali gruppi restano aperti alla partecipazioni di chiunque, fra i commissari, vi abbia interesse.

Prende la parola il deputato GIULIARI, il quale prospetta l'opportunità che in ordine all'imminente riforma dei servizi segreti la Commissione, anche sulla base delle audizioni svolte, formuli i suoi orientamenti.

Il presidente GUALTIERI ricorda che il disegno di legge in questione è già assegnato alla competente Commissione del Senato e che per il suo *iter* è previsto un «percorso preferenziale». Nulla vieta ovviamente che la Commissione possa valutare, al suo interno, la normativa proposta e rendere eventualmente note le sue considerazioni in proposito.

Il Presidente comunica infine che domani, 11 novembre, alle ore 15, avrà luogo una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

(R 029 0 00, B 53<sup>a</sup>, 0004)

*La seduta termina alle ore 24.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Ravasio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

BODO e PREIONI - Modifica dell'articolo 634 del codice di procedura civile, onde consentire agli imprenditori di potere agire, con procedura di ingiunzione, anche per crediti relativi a prestazioni di servizi (1237): *parere favorevole*;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, recante misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estorsive (1617), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Giovedì 11 novembre 1993, ore 9,30*

*Verifica dei poteri*

Sostituzione del senatore Ezio Anesi.

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 11 novembre 1993, ore 9,30 e 15,30*

*In sede consultiva*

I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1993, n. 443, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione (1635).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1993, n. 430, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo (1611).

*In sede referente*

## I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 420, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (1579).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 416, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (1573).
- GRAZIANI Antonio ed altri. - Modifiche e integrazioni alla legge 18 novembre 1981, n. 659, recante norme in materia di finanziamento pubblico dei partiti politici (1614).

## II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati LABRIOLA ed altri. - Abrogazione del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione e nuove norme sulla revisione costituzionale (1620) (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - FILETTI e PONTONE. - Revisione dell'articolo 138 della Costituzione (309).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SCEVAROLLI ed altri. - Abrogazione del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione (1516).

## III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PICANO. - Modifiche alla legge per l'elezione del Parlamento europeo (1384).
- DUJANY ed altri. - Modificazione alle norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1424).
- ZOSO ed altri. - Nuove norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1428).

## IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443).
- CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
- COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).
- PREIONI ed altri. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).

- FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
- ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800).
- POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870).
- ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879).
- LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884).
- PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908).

*(Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta dell'11 marzo 1993).*

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

VI. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GRECO. - Norme sul controllo del commercio e impiego di esplosivi (853).
- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381).
- Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1510).

---

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

*Giovedì 11 novembre 1993, ore 15*

*In sede consultiva su atti del governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema del testo unico delle disposizioni, aventi valore di legge, che disciplinano, nei suoi vari aspetti, la materia dell'istruzione, esclusa quella universitaria.
-

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 11 novembre 1993, ore 15,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali (861).
- CARPENEDO e LADU. - Modifica all'ordinamento professionale dei periti industriali (1512).

*Procedure informative*

Interrogazione.

---

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 11 novembre 1993, ore 9,30 e 15*

*Procedure informative*

- I. Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia.
- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sui sistemi di formazione professionale: audizione dei rappresentanti della CONFINDUSTRIA.

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (546).
-

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Giovedì 11 novembre 1993, ore 17,30*

*In sede consultiva su atti del governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Progetto obiettivo AIDS (1994-1996) - *Relatore alla Commissione.*

---

## **COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

*Giovedì 11 novembre 1993, ore 18,30*

I. Audizione del Segretario generale del CESIS.

II. Audizione del Direttore del SISDE.

---